

Forme e figure del dis-sentire: dalla dialettica della Soggettivazione psicopedagogica alla teoria critica della struttura sociale

Chiara Agagiù

Nella visione multidisciplinare offerta dal workshop dottorale del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali sul tema, nel presente contributo si propone di guardare al 'dis-sentire' come dispositivo fondante della soggettivazione psicopedagogica. Si guarderà, quindi, ai poli che animano la dialettica tra contingenza del soggetto e universalità della struttura sociale e, con gli strumenti euristici che provengono da una psicopedagogia del soggetto di orientamento lacaniano, si porranno in dialogo gli esiti di tale discussione teoretica con le nuove sfide poste dal soggetto contemporaneo rispetto alle strutture aprioristicamente intese, ponendo in rassegna e a confronto esiti significativi della riflessione post-strutturalista e della letteratura filosofico-pedagogica. Il dis-sentire, secondo tale prospettiva, arriva a configurarsi non tanto come sintomo delle trasformazioni sociali ma, piuttosto, come condizione intrinseca del soggetto nel cammino formativo verso la propria autenticità.

Forms and figures of dis-feeling: from the dialectic of psycho-pedagogical subjectivation to the critical theory of social structure. *Following the multidisciplinary approach promoted by the doctoral workshop in Human and Social Sciences on the topic of "dissent", the aim of this article is to consider it as a fundamental disposition in the field of a Psycho-pedagogical Subjectivation Theory. In Italian, the verb 'dissentire' (literally: to dissent, to disagree) expresses a strong difference of opinion on a particular subject, especially about a popular belief or an official position, thus considering the subject in relationship to the social discourse. On the other hand, the semantic enlargement of the Italian verb (with the use of a hyphen, 'dis-sentire', literally: 'feeling differently') carries the speculation into the intimate, peculiar, emotional field of the subject. It concerns, then, the inner dialectic between the contingency of the subject and the universality of the social structure, that the current analysis will carry out with the heuristic tools coming from a Lacanian-oriented psycho-pedagogy of the subject. The results of the theoretical analysis will be matched with the critical issues deriving from the conflict between the contemporary subject's needs and the a-priori structures that regulate the social discourse, analyzing them in a field across Post-structuralism and Philosophy of Education. 'Dis-sentire', that means 'to feel differently', will be seen not just as a symptom of social transformations, but as an inner condition of a subject that, through a true formation, finally approaches to its authentic dimension.*

Keywords: *soggettivazione; psicopedagogia; psicoanalisi; parentela; struttura; Lacan.*

Forme del dis-sentire. La soggettivazione psicopedagogica

Oggi mutuato da più ambienti disciplinari, il lemma "soggettivazione" appartiene alla tradizione filosofico-psicoanalitica novecentesca, e nasce dalle

domande su *cosa sia un soggetto e come esso si costituisca* in rapporto con il mondo. Che si tratti di filosofia o di psicoanalisi, il filo rosso che lega la riflessione riguarda la dinamicità di tale processo, e il gradiente *trasformativo* che anima la dialettica, costituita da una somma di *relazioni*, tra la contingenza del soggetto e l'universalità del 'mondo' cui esso appartiene. Soggettivazione, quindi, come *fenomenologia dell'incontro* con l'altro, inteso tanto come relazione con il simile, quanto come dialettica con la struttura socio-culturale entro cui il soggetto è immerso, non potendone prescindere. Ridiscutere di soggettivazione nell'ambito della *paideia* contemporanea significa, dunque, guardare all'ampio spettro delle relazioni che il soggetto è inevitabilmente chiamato a intraprendere (cfr. Cambi 2006; Madrussan 2005) per instaurare il proprio legame con il mondo sociale e, alla luce dei grandi mutamenti antro- e sociologici, lo sforzo speculativo di andare oltre il solo concetto di *crisi* di tale legame, e sondare dove la tenuta della relazione sia messa in discussione dalle nuove istanze di cui il soggetto contemporaneo è portatore.

Nell'ottica di un campo epistemico psicopedagogico che condivide con la filosofia dell'educazione le principali domande teoretiche sul soggetto, nel presente contributo la linea di pensiero sulla soggettivazione si innesta sul percorso foucaultiano-lacanian, intendendo il soggetto come *prodotto di un discorso sul corpo*. Con 'discorso' si utilizza un termine tecnico che indica il codice linguistico, culturale e sociale – da Lacan definito *Grande Altro*, come si vedrà più avanti – entro cui il soggetto è immerso prima ancora della sua venuta al mondo (Pesare 2018). I termini della dialettica entro cui la ricerca filosofico-educativa circa la soggettivazione si muove riguardano il rapporto *strutturante* tra irripetibilità del soggetto e universalità del discorso; in questo senso, il rapporto del soggetto con il 'mondo', con il 'tempo', con il 'discorso' o la 'struttura' – qualsivoglia sia la sfumatura speculativa – concerne la declinazione, tutta personale, di tale legame. In quest'ottica, la problematicità del soggetto si considera, dunque, “come una delle questioni pedagogiche per eccellenza” e che “ha costantemente bisogno di essere ricollocata al centro dell'attenzione”, assumendo la dialettica tra soggetto e storia come *Grund* epistemico di riflessione psicopedagogica,

tentando di riconoscere le molte declinazioni possibili dell'abitare il presente in quanto espressioni della civiltà contemporanea; la formazione e l'educazione della personalità soggettiva diventano questioni che richiedono una sempre più puntuale consapevolezza culturale, unita ad un attento sguardo sul mondo e sui mutamenti (...) se il rapporto tra il soggetto e la storia rimane imprescindibile, è pur sempre vero che mutano – e molto – i modi di quel rapporto, mutando, con essi, i confini di possibilità di qualsiasi azione educativa (Madrussan 2017, p.22).

Se si pensa alla soggettività come un'istituzione dialettica, il dis-sentire giace alle fondamenta di questo processo, alla base della formazione e trasformazione del singolo in relazione all'alterità (interpersonale e intrapsichica) con cui è strutturalmente messo a confronto. Indagando il rapporto tra educazione e *inquietudine* (intesa non come 'disagio', ma come condizione esistenziale necessaria a una formazione soggettiva *autentica*), Madrussan evidenzia come tale legame attraversi la pedagogia in due sensi:

il primo senso – che mette in relazione educazione e dissenso – ha a che fare con l'inquietudine rispetto al proprio tempo, con l'impossibilità o la fatica di corrispondere alla cultura dominante. Il secondo senso – che mette in relazione educazione e pensiero – ha a che fare con l'esigenza di radicare il problema formativo nella personalità individuale, nel cuore della propria individualità (Madrussan 2017, p. 27).

È proprio in questa doppia prospettiva che intendiamo il dis-sentire, quindi tanto come dialettica *simbolica* del soggetto in relazione al codice sociale, quanto come la sfera del 'sentire diversamente' che riguarda le dinamiche di natura affettiva ed emotiva che altresì interessano la letteratura pedagogica (tra gli altri, Fabbri 2012; Riva 2004; Orsenigo, Ulivieri Stiozzi 2018).

In una tale doppia apertura semantica del dis-sentire, che si traduce nelle forme della dialettica *simbolica* tra soggetto e codice, e nella sfera delle istanze prelinguistiche, inconsce, prepolitiche come 'sentire-diversamente', risulta efficace introdurre brevemente come Lacan intenda la struttura del soggetto. Nel suo progressivo insegnamento, Lacan articola quelli che sono definiti come i tre *Registri*, ovvero le categorie psichiche che strutturano il soggetto: secondo la

psicoanalisi lacaniana, essi agiscono contemporaneamente e non sono considerabili separatamente; per tale ragione, sono rappresentati per mezzo della figura del nodo Borromeo. Essi sono definiti come il *Simbolico* (ovvero il rapporto del soggetto con il linguaggio, con il codice, con la Legge), l'*Immaginario* (il rapporto con l'alterità speculare e proiettiva, tanto intersoggettiva quanto interpsichica) e il *Reale* (la relazione con il proprio corpo godente).

Il rapporto tra soggetto e cultura dominante, definito da Madrussan come problema pedagogico che riguarda la relazione tra educazione e dissenso, consente di collocare parte della discussione nella sfera del Simbolico, ovvero il luogo dei miti, dei riti, della cultura entro cui un soggetto è immerso e in cui le polarità di *soggettivazione e assoggettamento*, richiamando alla radice foucaultiano-lacaniana del campo teoretico di riferimento, agiscono da vettori principali di tale processo. Il modello euristico del *Grafo del desiderio* offre visivamente e sinteticamente il concetto di dialettica singolare/plurale nella soggettivazione, intendendolo come processo di catalisi del discorso sociale, e dove il *Grande Altro* – ovvero il linguaggio, il codice, l'insieme delle Leggi in cui il soggetto viene al mondo – è equivalente al concetto foucaultiano di 'struttura' in cui si è *assoggettati*, non potendo prescindere da tale immersione (cfr. Pesare 2020, pp. 169-184)¹.

¹ Nell'immagine è raffigurato il nucleo base del Grafo, che si legge da destra verso sinistra per effetto retroattivo (*après-coup*, 'a cose fatte'): il senso di una singola esistenza è infatti attribuito soltanto, e necessariamente, a posteriori. In basso a destra troviamo Δ (delta), ovvero il soggetto pre-simbolico, prima cioè del suo incontro con la struttura linguistica e culturale. Questo vettore ne incrocia un altro, ellittico, delimitato dai punti S-S' e che è definito come 'catena dei significanti', e rappresenta l'immaginario culturale entro il quale il soggetto viene al mondo. Questa operazione è definita con l'efficace metafora della 'ricamatura': l'intersezione tra i vettori raffigura il punto in cui il soggetto è cucito al significante: la prima intersezione è (A), il Grande Altro, ovvero l'iniziazione del discorso sociale sul corpo del soggetto, definito anche *point de capiton*. Ma è il punto s(A) a determinare la declinazione soggettiva del *Grande Altro*: questo punto, definito 'sigillatura', indica il momento in cui l'assunzione del codice (A) è soggettivamente declinata, ovvero il punto in cui l'universalità e la contingenza si incontrano per dar luogo a un soggetto irripetibile. Sempre con movimento retroattivo, il Δ (soggetto pre-simbolico), dopo aver incontrato l'universalità del codice culturale (A) e dato luogo alla propria sigillatura s(A), diventa $\$$, ovvero un soggetto inevitabilmente barrato in quanto la soggettività sarà sempre segnata dal linguaggio inteso come codice arbitrario (cfr. Pesare, 2020).

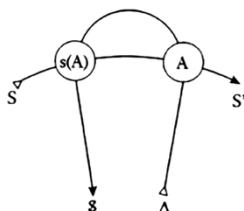


Fig.1
Grafo del desiderio

Al soggetto, irrimediabilmente segnato dall'arbitrarietà del linguaggio (per tale ragione indicato come 'soggetto barrato' \$), è comunque data la possibilità di declinare, per effetto retroattivo, la propria assunzione del codice per mezzo della 'sigillatura' individuale. Come si approfondirà nei paragrafi a seguire, la soggettivazione intesa come dialettica tra contingenza e universalità, o – in altri termini - tra il soggetto e la storia, si presenta, quindi, come un incontro 'proficuamente conflittuale' (Erbetta 2006, p. 40). Rappresentata sì come scontro dialettico, essa parimenti indica la coraggiosa scelta dell'esistenza autentica: si andrà a vedere, transitando dalle *forme* (simboliche e pre-simboliche) *alle figure* del dis-sentire, come il *desiderio* si ponga alle basi dell'etica psicopedagogica.

Figure del dissenso. L'etica psicopedagogica del desiderio

Tutta la produzione freudiana che segue la formulazione dell'*Al di là del principio di piacere* (1920) implica una riflessione attorno alla natura del soggetto e del suo stare al mondo, assumendo che il soggetto non necessariamente persegua il principio di piacere, ma che il suo desiderio possa configurarsi come *Todestrieb*, desiderio di morte. È questo lo scandalo aperto da Freud sulla soglia degli anni Venti con la pubblicazione del *Disagio nella Civiltà*, che scardina ogni principio di ottimismo storico per consegnare ai posteri una verità non felice, giustificata certo dal dramma degli eventi storici coevi, ma mai più smentita: l'analisi del corpo sociale non può prescindere dall'assunzione che il soggetto dell'inconscio possa muoversi in direzione opposta al principio di piacere.

Per questa ragione si sceglie Antigone come *figura* archetipica del dissenso e come incarnazione di un desiderio carico di un'inquietudine storica, perché

prodotto dallo scontro tragico tra le istanze individuali e la Legge². Nello stesso tempo si oltrepassa questo iato, oggetto principale delle interpretazioni del mito fino al Romanticismo, per interrogare la stessa fondatività delle strutture sociali e le strutture apriori che le caratterizzano, come consegnato dalle riletture post-strutturaliste della tragedia (es. Butler 2000, Zupančič 2000, Žižek 1989; 2016). Rinviando altrove una discussione sistematica di Antigone come figura-soglia della parentela, quindi vedendo nella struttura familiare il prodotto psicopedagogico del discorso sociale (cfr. Pesare, Agagiù 2022), si sceglie di seguire l'interpretazione lacaniana e il suo utilizzo del mito per tracciare il movimento proprio dell'*etica* psicoanalitica, ovvero il progressivo avvicinamento del soggetto alla propria *autenticità* attraverso il vettore del *desiderio*. Non a caso, il mito di Antigone è trattato da Lacan all'interno del *Seminario VII* sull'Etica della psicoanalisi, che dedica Antigone una serie di lezioni in un arco temporale che va dal 25 maggio al 22 giugno 1960. Nel corso dell'argomentazione, condotta con scrupolo filologico ed esegetico, Lacan ammonisce che l'interpretazione non possa ridursi al conflitto Antigone-Creonte (ponendosi in disaccordo con Hegel e Goethe), quindi a due principi opposti di legge: ciò sarebbe smentito dalla palese fuoriuscita di Creonte dalla sua strada di esecutore della legge, tentando di infliggere a Polinice una 'seconda morte' che non gli compete. È la radicalità del gesto di Antigone, e la sua configurazione come figura-limite, a rivestire il mistero primario da indagare.

“Antigone ci fa vedere il punto di mira che definisce il desiderio” (Lacan 2008, p. 290): in una trattazione che inevitabilmente avvicina l'estetica all'etica, dove il bello coincide con il giusto, Lacan indica l'errore di Creonte, ovvero la

² Tebe, 442 a.C.: Sofocle mette in scena la tragedia che ha come protagonista Antigone, e ciò prima di *Edipo Re* (che ne racconterà gli antefatti; a posteriori verrà infatti annunciata la maledizione che, *retrospettivamente*, colpirà tutti i suoi figli). La vicenda ruota attorno al divieto di sepoltura emanato da Creonte nei confronti di Polinice, che si era precedentemente messo a capo di una rivolta contro la polis. Creonte, tiranno della città e zio di Antigone (quindi fratello di Edipo) non intende concedere alla nipote di rendere degna sepoltura al fratello, sottraendolo dal vilipendio del corpo, che si trova alla mercé degli animali selvatici. Antigone si pone contro il decreto di Creonte e tenta la sepoltura del fratello, benché perfino la sorella Ismene tenti di dissuaderla dall'atto, e ciò per porre fine alla serie interminabile di sciagure che affliggono la famiglia. Antigone resiste, e si sottrae dal presunto diritto positivo incarnato da Creonte, invocando di obbedire invece agli dèi. Emone, compagno di Antigone e figlio dello stesso Creonte, si schiera contro il padre; Tiresia preannuncia a Creonte le sciagure che ne verranno nel caso decidesse di non ritirare il decreto. Troppo tardi: Antigone è già murata viva, e nel luogo in cui è rinchiusa si toglierà la vita. Stessa sorte toccherà a Emone e alla moglie di Creonte.

pretesa di poter incarnare il bene per tutti. È qui che per lo psicoanalista risiede l'autentico significato dell'etica: la promessa analitica non può rispondere positivamente a una domanda di felicità, definita da Lacan nei termini di una "fantasticheria borghese". Antigone è la figura della soglia, tanto che viene definita 'inflexibile', 'inumana', perché il suo desiderio mira al di là dell'*Ate* (sventura, rovina). La trattazione, nel corso del *Seminario VII*, si svolge tutta al di fuori di una concezione del Bene come giudizio morale; essa è lontana dalla linea che da Aristotele passa per Kant³ e arriva a Hegel; l'etica per la psicoanalisi riguarda e persegue il *desiderio* (distinguibile, però, dal *godimento*⁴) e rappresenta per il soggetto non soltanto la cosa più propria che ha, il fine ultimo di una ricerca lunga tutta una vita e, soprattutto, il principale motore della *formazione* di un individuo (Lacan 2008). Inoltre, Lacan avverte gli uditori del Seminario che "retrospettivamente (...) anche se non lo sospettavate, questa immagine di Antigone, latente, fondamentale, fa parte della vostra morale, che lo vogliate o meno" (Lacan, cit., p. 331). Tale assunto risulta in linea con quanto Jaspers ha sottolineato nel suo saggio *Del tragico*: esperienza-limite come ciò che è in grado di produrre autoconsapevolezza; mistero che spinge alla scoperta di ulteriori sensi; coscienza che si irradia nelle profondità dell'animo umano. L'inspiegabilità dell'*Ate*, termine a più riprese utilizzato da Lacan per indicare l'ancoraggio alla propria 'eredità' familiare, o l'inflexibilità del "No" di Antigone, pronunciato "da martire", si presentano come irrisolvibili razionalmente e, al contempo, vivi in una 'morale' che è la propria 'coscienza tragica'. In questo senso, l'etica non può contemplare la fuga verso gli orizzonti rassicuranti del sapere, ma deve necessariamente assumere come costitutiva l'*inquietudine* esistenziale:

³ Per questioni di spazio ci si limita a citare, senza entrare nel merito della complessa argomentazione, gli esiti dell'*Etica del Reale* proposti da Zupančič e Žižek a proposito di Antigone, e gli sviluppi dell'opera lacaniana che oltrepassano lo stesso *Seminario VII*. Com'è noto, nello sviluppo del suo pensiero clinico e teoretico, Lacan conferisce una sempre maggiore attenzione al Registro del Reale, motivo per il quale gli esiti del Seminario VII sono ripresi da Zupančič all'interno di *Etica del Reale. Kant, Lacan*, avvicinando due figure tradizionalmente opposte sul terreno dell'etica (Kant e Lacan). Di qui, la figura di Antigone come misura di una 'grandezza negativa' del desiderio (cfr. Zupančič 2000).

⁴ Nella terminologia lacaniana il termine 'godimento' (*jouissance*) indica il corpo godente del soggetto, ed è una nozione collegata e sviluppata a partire dal concetto freudiano di *ripetizione*; collocato nel Registro del *Reale*, esso concerne il rapporto di un essere parlante con il proprio corpo, dove il principio di piacere può facilmente scivolare nel suo opposto.

in un vissuto gravido di senso eppure inaccessibile alla razionalità ordinatrice (...) uno spazio di dispiegamento della propria soggettività a tu per tu con il radicale (...) in quanto forma estrema di conoscenza di sé, e di individuazione, nell'esclusivo ed insostituibile rapporto con l'esperienza limite, del *proprio* limite costitutivo (Madrussan 2017, p.102)

Se Lacan utilizza un termine forte come quello di *Ate*, però, non è per inchiodare definitivamente ognuno alla propria storia, come un destino inscritto che debba svolgersi necessariamente. A ciascuno il proprio desiderio: la *rettificazione soggettiva* rappresenta l'assunzione da parte del soggetto della propria verità; il dovere analitico, e quello formativo, accomunati dalla funzione di matrice foucaultiana dell'aver "Cura che il soggetto abbia cura di sé" (Mortari 2020) dovrebbe essere quello di fornire l'equipaggiamento (il *παρασκευή* foucaultiano mutuato dalla filosofia di Seneca), ovvero quelle *tecnologie del sé* che fungano da dispositivi per una soggettivazione proficua, sebbene conflittuale, sdoganata dalla mortifera pretesa di poter incarnare il bene per tutti. Se quindi il parallelismo tra l'educatore e l'analista risiede in una funzione catalizzatrice del progressivo avvicinamento del soggetto alla propria autenticità, e si considera come definitivamente dismessa una visione di Cura come processo normalizzante, il rapporto di tipo transferale dà senso all'altrimenti intraducibile del *sintomo-verità* (cfr. Bahovec 2020). È in questo senso che si intende l'erotica dell'insegnamento: il sapersi fare interprete della mancanza, che è desiderio di sapere. Lacan definisce come *Soggetto-supposto-Sapere* colui che possiede una quota di sapere necessario a interpretare il desiderio del soggetto: è nel rapporto transferale che si innesca questa domanda, vettore del desiderio e motore di autoconoscenza. La sfera del dissentire, come richiamato in apertura del contributo, si pone quindi al di là della deriva omologante di un'assunzione a-critica del codice che, invece, caratterizza il soggetto *normotico* (Bollas 1987, Pesare 2018); Lacan definisce l'assunzione di responsabilità del soggetto nei termini di *rettificazione soggettiva*, ovvero il carico, tutto personale, della scelta autentica, del perseguimento del proprio desiderio. È nella costituzione di un *Umbildungs-roman* soggettivo, il proprio romanzo di trasformazione (si veda il concetto di *Umbildung*, cfr. Granese 1976; Semeraro 2007;

Sola 2003), l'incessante ricerca che muove per interrogazione e reinterpretazione dei significanti dati dalla cultura: è qui che giace la cifra critica - e politica - dell'*après-coup*⁵, inteso come il movimento retroattivo operato dal soggetto nel processo di conferimento di senso alla propria esperienza, per un'*ermeneutica del soggetto* che lascia sempre aperta una possibilità reinterpretativa.

Tempi di crisi: istanze psichiche e strutture simboliche.

Retroattivamente, “c'è più verità nell'efficacia postuma di un testo nella serie delle sue successive interpretazioni che nel suo presunto significato 'originale' (...) perché “la verità di una cosa emerge perché la cosa non è accessibile nella sua auto identità immediata” (Žižek 1989, p. 255). Žižek è uno di quegli autori che non soltanto ha trattato il mito a più riprese, ma ha persino tentato di riscrivere la tragedia di Antigone sottolineandone un individualismo criminoso (Žižek 2016); testimonianza della vitalità ermeneutica di un testo letterario che, al di fuori delle “interpretazioni edulcorate” che vedono nel gesto eroico di Antigone una radicale resistenza verso il tiranno, o il dissenso femminista (lettura criticata dalla stessa Judith Butler), avvicina la riflessione alle *strutture elementari* della nostra cultura.

Nell'ambito della riflessione post-strutturalista, proprio Butler in *Antigone's Claim* ricorda come il rapporto tra Lévi-Strauss e Lacan parta da lontano e – rimandando ad altra sede la genesi filologica di tali scambi⁶ – indirizza la discussione sulla mancanza di causalità naturalistica di parentela e famiglia.⁷ Dalle

⁵ *Nachträglichkeit* è il termine coniato da Sigmund Freud per designare il processo di *azione differita* nella rilettura dell'evento in atto nel processo di analisi. Tradotto anche come ‘posteriorità’ o ‘retroattività’, la *Nachträglichkeit* introduce un ripensamento dello statuto della temporalità e delle causalità psichiche, aprendo una prospettiva ermeneutica che, dal tempo circoscritto dell'accadimento, porta il sintomo a risemantizzarsi nel tempo lungo del processo di soggettivazione. Le risoggettivazioni dell'evento, necessarie per spiegare gli effetti a ciascuna delle svolte in cui il soggetto si ristruttura, rispecchierebbero *altrettante ristrutturazioni dell'evento stesso* “che si operano, secondo il suo termine, *Nachträglich*, successivamente [*après coup*]” (Lacan 1966, p.250). Sull'argomento e, specificamente, sull'analisi del linguaggio dell'inconscio, cfr. Agagiù 2020.

⁶ In un recente contributo sul tema (Pesare, Agagiù 2022, cit.) è seguita la linea genealogica del pensiero lacaniano a proposito del Simbolico che, come noto, si articola non soltanto negli *Scritti*, unica opera sistematicamente edita dall'Autore che raggruppa articoli e contributi di vario genere ma, anche, nella progressiva sistematizzazione operata con i *Seminari*, curati e trascritti nel tempo da Jacques-Alain Miller. Nel saggio è presente, inoltre, lo scambio tra Lévi-Strauss e Lacan circa la natura dell'incesto e la dialettica natura-civiltà nel concetto storico di famiglia.

⁷ Risale al 1938 un importante saggio intitolato *I complessi famigliari*: grazie alla lettura filologica e genealogica del suo pensiero, si avrà contezza del fatto che, benché la nozione di Simbolico non

Strutture Elementari (1947) di Lévi-Strauss Butler muove per scardinare il paradigma di famiglia, libero dai connotati di ‘biologica ed eterosessuale’ sin dalla propria struttura. Per la filosofa, sono i tabù ad essere coltivati “come uno spettro necessario”, definendo quindi come ‘trappola strutturalista’ quei vincoli del simbolico entro i quali si garantisca la vivibilità del soggetto ma che, al tempo stesso, garantiscono la sopravvivenza di una struttura familiare ortodossa.

Se Butler afferma, da un lato, che le strutture simboliche siano ‘troppo rigide’ per i potenziali sviluppi della società contemporanea, d’altro canto sussiste l’interpretazione che sia proprio l’indebolimento delle strutture simboliche a generare nuove forme di dissenso: è il caso delle produzioni critiche, tra le altre, di Melman (2018) o Bollas (1987) che leggono nelle forme di dissenso del soggetto contemporaneo il prevalere di istanze solo-pulsionali. Che sia in un senso o nell’altro, nelle forme del dis-sentire che riguardano il rapporto simbolico del soggetto con il discorso sociale, o l’emergere di istanze psichiche solo-pulsionali come nel caso del sovrano-paranoia (cfr. Pesare 2019), o in entrambe le linee d’indagine, le manifestazioni delle soggettività contemporanea obbligano ad un ripensamento critico delle strutture simboliche, forti o deboli esse siano considerate, entro cui il soggetto è inevitabilmente immerso, e alle quali esso reagisce, nella infaticabile ricerca della propria autenticità.

Per avvicinare il concetto di ‘struttura forte’ evidenziato da Butler agli esiti prodotti nel tempo da Žižek – e sebbene le posizioni siano in contrasto nella rilettura di Antigone – vale la pena ricordare che il filosofo sloveno si sia occupato, per gran parte della sua produzione, di svelare il meccanismo perverso dell’ideologia e di ciò che mantiene salda la presa di una struttura ideologica sulla cultura di massa (che traduce proprio in termini di godimento con il termine *jouis-sense*). A partire dalla pubblicazione che lo ha reso noto presso il grande pubblico (*The Sublime Object of Ideology*, 1989), Žižek ha recuperato la nozione di sintomo sulla linea Marx-Freud-Lacan, vedendo in esso l’irruzione della verità nel fluire della *parola*

fosse ancora teorizzata, Lacan utilizza il concetto di ‘cultura’ per designare un insieme di regole (e posizioni linguistiche) che rendono *intelligibile* la cultura. È già qui che Lacan evidenzia come le istanze culturali prevalgano su quelle biologiche, ponendo le basi proprio a una rivisitazione dell’Edipo freudiano che individua nelle funzioni materna e paterna, e non nel genere dei genitori, il funzionamento delle relazioni d’oggetto (1956/57).

vuota del rituale ideologico⁸. Il *sintomo-verità*, per Žižek, svela il meccanismo cinico – vuoto – dell’ideologia, esattamente al pari del funzionamento del linguaggio dell’inconscio analizzabile nei sogni:

ciò che scopriamo nel nucleo più profondo della nostra personalità è una fondamentale, costitutiva, primordiale menzogna, il *pròton psèudos*, la costruzione fantasmatica per mezzo della quale tentiamo di nascondere l’inconsistenza dell’ordine simbolico in cui dimoriamo. (Žižek 1999, p. 9)⁹

Le verità “a raggio corto” del post-moderno, con il declino delle grandi meta-narrazioni e la dismissione di certe teleologie della storia, ci consegnano necessariamente una dimensione ontologica di tipo evenemenziale: il processo di *Umbildung* e di auto-formazione si svolge lungo ciò che ‘accade’ di volta in volta, ritrovando nella natura intrinseca dell’*evento* (l’*Ereignis* heideggeriano) la verità del soggetto (cfr. Pesare 2012).

il sostantivo σύμπτωμα (...) ci traghetta verso quel plesso di significati riconducibili all’*Ereignis* heideggeriano: l’esistenza intesa come Evento, per cui la soggettività umana si dà, cioè accade (...) è progetto continuo. In questo senso il soggetto pedagogico è, metonimicamente, l’espressione del suo sintomo: esso si dà come continua auto-creazione e lo sfondo educativo contiene la sua essenza in continua interpretazione, come un dovere ermeneutico (Pesare 2018, p. 12)

⁸ La questione è affrontata ampiamente nel lavoro di tesi dottorale di chi scrive e che tratta, nel caso studio, delle subculture giovanili nella Slovenia pre-indipendente in raccordo con gli esiti teorici della Scuola Psicoanalitica di Lubiana.

⁹ Per cui, seguendo il pensiero di Žižek, che propone il ribaltamento del motto del dissidente di Václav Havel, è la consapevolezza della vita-nella-menzogna. Nello stesso tempo avverte, per evitare una fatale ed errata interpretazione: “Lacan intende il processo psicoanalitico esattamente come un tentativo di liberarsi dall’autorità, tuttavia egli sottolinea anche il prezzo terribile che si deve pagare per tale “liberazione”: poiché proprio la struttura del *Grande Altro* (dell’ordine simbolico, dello spazio dell’intersoggettività) è alla fine autoritaria, il soggetto è effettivamente “libero” soltanto quando egli assume la *non-esistenza del Grande Altro*, cioè quando, in un gesto quasi psicotico, sospende il suo funzionamento” (Žižek, cit., p.159). Per Žižek l’operazione perseguita dalle subculture giovanili e dalle retroavanguardie artistiche slovene rappresenterebbe proprio tale operazione di linguaggio, conferendo alla verità del sintomo il ruolo disvelatore della parola vuota del rituale e del meccanismo dell’ideologia.

Tutto da svolgersi, come dimostra Žižek nella sua critica all'ideologia, all'interno di un'analisi di linguaggio (ontologicamente inteso come 'casa dell'essere') capace di distinguere la *parola vuota* dalla *parola piena*.

Transitando dalle *forme* (simboliche e pre-simboliche) del dis-sentire, e assumendo che il soggetto dell'inconscio sia composto da più istanze, attraverso le *figure* del dis-sentire si è visto come il *desiderio* si ponga alle basi di un'etica psicopedagogica che sia attenta non soltanto a ricollocare la soggettivazione alla base della ricerca teoretica, ma che tenga conto dei mutevoli rapporti tra soggetto e storia. L'irruzione del *sintomo-verità*, sebbene i tempi di crisi consegnino come risultati dello scontro tra istanze psichiche e strutture simboliche il prevalere di istanze pulsionali, ontologicamente rappresenta il momento *Umbildung* attiva e partecipe, tutta volta alla ricerca della *parola piena* dell'autenticità, e che fa del dis-sentire, necessariamente inquieto, un momento imprescindibile per la soggettivazione psicopedagogica. Soltanto in questo senso è possibile recuperare il sofocleo *Eros invitto in battaglia*, come rivincita del desiderio di autenticità sull'assoggettamento acritico di una struttura fantasmatica e inconsistente.

Riferimenti Bibliografici

- Agagiù C., 2022, *Comunicare e Curare. Dall'Autoreferenzialità del Sintomo alla Dialettica del Desiderio*, in Atti del Workshop Dottorale 2020 "La Comunicazione: media, processi produttivi e narrazioni", SIBA Publishing, Unisalento, 2022, pp. 76-86.
- Bahovec E., 2020, *Lacan's 'Truth that speaks' or Foucault's fearless speech? Education between the Theory of Enunciation and the Care of the Self*, in G. Annacontini; M. Pesare (Eds.), *Costruire Esistenze. Soggettivazione e tecnologie formative del sé*, Mimesis, Milano, pp. 139-157.
- Bollas C., 1987, *The Shadow of the Object: Psychoanalysis of the Unthought known*, Free Associations Books, London.
- Butler J., 2000, *Antigone's Claim. Kinship between Life and Death*, New York: Columbia University Press; tr. it. (2020), *La rivendicazione di Antigone. La parentela tra la vita e la morte*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Cambi F., 2006, *Abitare il disincanto. Una pedagogia per il postmoderno*, Utet, Torino.
- Demetrio D., 2003, *Autoanalisi per non pazienti. Inquietudine e scrittura di sé*, Raffaele Cortina, Milano.
- Erbetta A., 2006, *Il soggetto e la storia*, in «Paideutika. Quaderni di formazione e cultura», 3, II, pp. 33-46.
- Fabbri M., 2012, *Il transfert, il dono, la cura. Giochi di proiezione nell'esperienza educativa*, FrancoAngeli, Milano.
- Foucault M., 1988, *Technologies of the Self. A Seminar with Michel Foucault*, The University of Massachusetts Press, Amherst, MA.
- Id., 2001, *L'herméneutique du sujet*, Seuil-Gallimard, Paris.
- Freud S., 1920, *Jenseits des Lustprinzips*, in Id., 1968, *Gesammelte Werke*, Fischer, Frankfurt am Main; tr.it. *Al di là del principio di piacere*, in Id. 1969, *Opere*, vol. IX,

- Bollati Boringhieri, Torino.
- Id., 1931, *Das Hubehagen in Kultur*, in Id., *Gesammelte Werke*, vol. XIV, Fischer Frankfurt am Main; tr.it. *Il Disagio nella Civiltà*, in Id. 1979, *Opere*, vol. XI, Bollati Boringhieri, Torino.
- Granese A., 1976, *Dialettica dell'educazione*, Editori Riuniti, Roma.
- Lacan J., 1966, *Ecrits*, Seuil, Paris, tr.it., 1974, *Scritti*, Einaudi, Torino.
- Id., 1986, *Le Séminaire, Livre VII. L'éthique de la psychanalyse*, Seuil, Paris; tr.it. (2008), *Il Seminario. Libro VII. L'etica della psicoanalisi*, Einaudi, Torino.
- Id., 1973, *Le Séminaire, Livre XI. Les quatre concepts fondamentaux de la psychanalyse*. Seuil, Paris; tr.it., 1979, *Il Seminario. Libro XI. I quattro concetti fondamentali della Psicoanalisi*, Einaudi, Torino.
- Id., 1978, *Le Séminaire, Livre II. Le moi dans la théorie de Freud et dans la technique de la psychanalyse (1954-1955)*, Paris, Seuil; tr.it., (2006), *Il Seminario. Libro II. L'io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicoanalisi (1954-1955)*, Einaudi, Torino.
- Id., 2001, *Autres Ecrits*, Seuil, Paris; tr.it. (2013), *Altri Scritti*, Einaudi, Torino.
- Lévi-Strauss C., 1947, *Les Structures Elementaires de la Parenté*, Presses Universitaires de France, Paris; tr.it. 1969, *Le strutture elementari della parentela*, Feltrinelli, Torino.
- Madrussan E., 2005, *Il relazionismo come paideia. L'orizzonte pedagogico del pensiero di Enzo Paci*, Erickson, Trento.
- Id., 2017, *Educazione e inquietudine. La manœuvre formativa*, Ibis, Pavia.
- Massa R., 1992, *La clinica della formazione: un'esperienza di ricerca*, FrancoAngeli, Milano.
- Melman C., 2018, *La nuova economia psichica. Il modo di pensare e godere oggi*, con una prefazione di J. Pierre Lebrun, Mimesis, Milano.
- Mortari, L., 2020, *Gemme di senso nel cammino dell'anima*, in G. Annacontini; M. Pesare (Eds.), *Costruire Esistenze. Soggettivazione e tecnologie formative del sé*, Mimesis, Milano, pp. 24-47.
- Orsenigo J., Ulivieri-Stiozzi S., 2018, The "Clinica della formazione" in Italy. *Cliopsy*, 20 (2), pp. 39-54.
- Pesare M., 2012, *Le metafore della Umbildung. Trasmissioni del sapere e trasformazioni epistemologiche nella contemporaneità*, SIBA Publishing – Università del Salento, Lecce.
- Id., 2018, *Il soggetto barrato. Per una psicopedagogia di orientamento lacaniano*, Mimesis, Milano.
- Id., 2019, *La società paranoica: soggettivazione e radici dell'odio*, in «MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni», 9 (2), pp. 118-133.
- Id., 2020, *Soggettivazione e Psicopedagogia: il singolare/plurale*. In G. Annacontini G. & M. Pesare (Eds), *Costruire Esistenze. Soggettivazione e tecnologie formative del sé*, Mimesis, Milano, pp. 169-184.
- Pesare M., Agagiù C., 2022, *Antigone e la parentela-limite. La struttura familiare come prodotto psicopedagogico del discorso sociale*, in «MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni», 12 (1), pp. 61-77.
- Riva M.G., 2004, *Il lavoro pedagogico come ricerca dei significati e ascolto delle emozioni*, Guerini, Milano.
- Semeraro, A., 2007, *Pedagogia e Comunicazione. Paradigmi e intersezioni*, Carocci, Roma.
- Sola G., 2003, *Umbildung. La 'trasformazione' nella formazione dell'uomo*, Bompiani, Milano.
- Steiner G., 1984, *Antigones*, Clarendon Press, Oxford.
- Žižek S., 1989, *The Sublime Object of Ideology*, Verso, London-New York.
- Id., 1999, *Il Grande Altro. Nazionalismo, godimento, cultura di massa*, a c. di M. Senaldi, Feltrinelli, Milano.
- Id., 2016, *Antigone*, Bloomsbury, Milano.

Zupančič A., 2000, *Ethics of the Real. Kant, Lacan*, Verso, London.